



Firenze, 6 dicembre 2010

AOO - CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

-9 DIC. 2010

N. 16418 / 2.18.1

CONSIGLIO REGIONALE della TOSCANA
IX LEGISLATURA

MOZ N. 130

Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano

OGG: Mozione

Sostegno alle mobilitazioni universitarie contro le politiche del Governo

Il Consiglio Regionale della Toscana

Denunciato che:

- i tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle università introdotti dalla legge 133/2008 ammontano a circa 1.5 miliardi di euro in cinque anni e prevedono, per il 2011, una riduzione del 17.3% rispetto al 2010 che bloccherà la normale attività di formazione e di ricerca negli atenei toscani;
- il blocco del turn-over introdotto dalla legge 133/2008 e rimodulato dalla legge 1/09, in combinato disposto con i tagli al FFO, impedisce di far fronte ai consistenti pensionamenti del personale docente di ruolo e minaccia la sostenibilità di interi corsi di studio, a prescindere da ogni valutazione sul loro interesse culturale e sulla loro qualità scientifica;
- il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (legge finanziaria) non ha modificato queste disposizioni ma ha introdotto un blocco non recuperabile degli automatismi stipendiali del personale universitario per il triennio 2011-2013, e un limite pari al 50 per cento della spesa del 2009 e per le assunzioni di personale a tempo determinato;
- queste misure restrittive cadono nel pieno della più grave crisi economica degli ultimi trent'anni, aggravandone gli effetti negativi in termini di licenziamenti, disoccupazione, precarietà e riduzione dei salari, e impedendone una soluzione sostenibile attraverso investimenti in formazione e ricerca;
- la promessa di ritiro dei tagli e di avanzamenti di carriera per gli attuali ricercatori è utilizzata dal governo come arma di ricatto sulle università, affinché accettino il Disegno di legge C. 3687 (c.d. Ddl Gelmini) recante "norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario".

Considerato che il Ddl Gelmini non risolve ma aggrava i problemi strutturali che affliggono il sistema universitario, in quanto:

- invece di chiarire la normativa in materia di università la complica ulteriormente, prevedendo una legge delega al governo sul diritto allo studio e ben dieci regolamenti per la sua attuazione, nonché la modifica degli statuti di tutti gli atenei;
- invece di promuovere la democrazia all'interno delle università e orientare a buon fine la loro autonomia, svuota di potere il Senato accademico, riduce le rappresentanze elettive, accresce il potere dei rettori, conferisce al Consiglio di amministrazione ampi poteri decisionali anche in materia di corsi di studio e di orientamenti della ricerca, impone che almeno 3 degli 11 membri del CdA siano nominati dal rettore tra soggetti "esterni" all'ateneo;
- invece di realizzare pienamente il diritto allo studio garantito dall'articolo 34 della Costituzione introduce un sistema di prestiti d'onore e istituisce un fondo per il merito gestito dal Ministero del tesoro aperto alla contribuzione di privati, senza per altro chiarire i criteri d'accesso al medesimo;
- invece di favorire il ricambio generazionale e superare la precarietà dei lavoratori della conoscenza, mantiene in vigore gli attuali contratti a tempo, consente di attribuire corsi di insegnamento a titolo gratuito, e soprattutto introduce la figura del ricercatore a tempo determinato (tre anni più tre) senza garanzie di ingresso in ruolo;
- invece di promuovere la qualità professionale dei candidati nelle procedure di reclutamento del personale docente rischia di favorire le vecchie pratiche di cooptazione, introducendo il meccanismo dei concorsi locali per coloro che hanno conseguito l'idoneità nazionale;
- invece di riconoscere il contributo dei ricercatori di ruolo alla didattica, oltre che alla ricerca, degli atenei anticipa l'eliminazione del loro ruolo;
- invece di rifinanziare il sistema universitario, non prevede alcuna risorsa aggiuntiva.

Ritenuto che il sistema pubblico della formazione e della ricerca universitaria in Italia sia già sotto-finanziato e sotto-dimensionato rispetto alle esigenze ed alle potenzialità del paese, dal momento che:

- il rapporto docenti/studenti è in Italia di 1/20, inclusi i ricercatori, a fronte della media di 1/15 degli altri paesi OCSE, tra cui la Germania (1/12), gli Stati Uniti (1/15) e la Francia (1/17);
- in Italia il numero di ricercatori è di 2 su 1000 lavoratori, contro il 4 per cento di Francia, Germania e Gran Bretagna ed il 6 di Giappone, Svezia e Stati Uniti;
- i ricercatori universitari non sono tenuti per legge a svolgere corsi e che, pertanto, le facoltà si sono fin qui avvalse del loro lavoro volontario per garantire quantità e qualità della didattica;
- i docenti a contratto, sotto-pagati rispetto alle loro mansioni quando non assunti a titolo gratuito, arrivano a coprire fino al 20% della didattica universitaria;
- la spesa pubblica annuale per studente è in Italia tra le più basse dei paesi OCSE, raggiungendo appena i 5400 dollari, contro una media di 8400 dollari degli altri paesi, tra cui gli Stati Uniti (8400 dollari), la Francia (9300 dollari) e la Gran Bretagna (9400 dollari);
- la spesa pubblica in ricerca raggiunge il 1,2% del PIL, contro una media europea del 1,9% e a fronte dell'impegno assunto con la Strategia di Lisbona di raggiungere entro il 2010 il 3% del PIL.

Ritenuto che il sistema pubblico del diritto allo studio in Italia sia già sotto-finanziato e comunque inadeguato rispetto alle esigenze del paese, dal momento che:

- il numero degli studenti che trovano sostegno in Toscana presso l'Azienda per il diritto allo studio universitario è di appena 11462 (anno accademico 2007/2008 su di una popolazione studentesca di 127.000 iscritti) ;
- solo il 9% circa degli studenti nella regione gode di una borsa di studio e solo il 4% circa degli studenti godono di un alloggio messo a disposizione dell'agenzia regionale.

Denunciato che:

- il combinato disposto dei tagli, del blocco delle assunzioni e delle disposizioni contenute nel Ddl Gelmini mina alle fondamenta la sostenibilità e il futuro dell'università pubblica, di massa e di qualità nel nostro paese;
- le scelte del governo hanno effetti particolarmente gravi nell'attuale scenario di una crisi economica strutturale, da cui si può sperare di uscire solo attraverso un grande sforzo di investimento in formazione, innovazione e ricerca all'interno di un modello di sviluppo più equo e sostenibile;
- le scelte del governo in materia di università e ricerca, e più in generale di formazione, configurano un "sistema paese" fortemente diseguale, destinato a competere con le potenze economiche emergenti sul piano dei bassi salari, della riduzione competitiva dei diritti e della precarietà del lavoro, piuttosto che sulla redistribuzione delle risorse, sulla riconversione industriale e sul valore aggiunto sociale ed ambientale del ciclo produttivo.

Viste le competenze e le normative regionali in materia di alta formazione e diritto allo studio, rapporti con l'università e coi centri di ricerca, promozione della ricerca scientifica e coordinamento dell'attività di ricerca nei vari ambiti.

Viste le mobilitazioni negli atenei di Firenze, Pisa e Siena con cui studenti, ricercatori di ruolo e precari, docenti, personale tecnico-amministrativo chiedono il ritiro dei tagli e il rifinanziamento dell'università e della ricerca, la fine del blocco al turn-over e un piano ordinario e straordinario di reclutamento, la sospensione dell'iter parlamentare del "Ddl Gelmini" e l'avvio di un percorso pubblico e democratico di riforma del sistema universitario a partire dagli atenei stessi.

Esprime

il proprio sostegno alle mobilitazioni universitarie in corso e la propria contrarietà all'insieme delle politiche del governo, in nome della promozione della formazione e della ricerca come beni comuni e della tutela dei diritti degli studenti e dei lavoratori della conoscenza.

Chiede

- che il Governo sospenda l'iter di discussione parlamentare del Ddl Gelmini;
- che si avvii negli atenei e nel paese un percorso pubblico e democratico per definire principi e strumenti legislativi di un'autentica riforma dell'università e per individuare misure di rifinanziamento e di rilancio del sistema universitario e della ricerca tali da colmare il divario dell'Italia dal resto dei paesi sviluppati;
- che il Governo ripiani nella finanziaria 2011 i tagli previsti dalle leggi 133/08 e 1/09, stanzi risorse per un piano di reclutamento straordinario, sblocchi il turn-over, e cancelli le misure

economiche punitive nei confronti dei lavoratori dell'università e della ricerca.

Impegna il Presidente e la Giunta Regionale

- a farsi carico presso il governo delle preoccupazioni e delle richieste espresse nella mozione;
- a ~~promuovere un ricorso per conflitto di competenze presso la Corte costituzionale in materia di diritto allo studio qualora il Ddl Gelmini venisse approvato nella sua forma attuale;~~
Voluntà se si ravvedeva le istituzioni per un eventuale
- a predisporre, nei limiti delle proprie competenze, interventi in materia di diritto allo studio, ~~di sostegno al reddito~~ *crioni* ~~di~~ *di* lavoratori precari della conoscenza e di promozione della formazione, della ricerca e dell'innovazione scientifica nella Regione Toscana.

per
rinvio
della
competenza
regionale
di
matrice
L'info
ell'attuale

I Consiglieri

Monica Sgherri

MAURO ROTAMELLI

PAOLO MARINI

RUBEN RUSSO

DANIELA CASTRI

PIERPAOLO CIUCCI

LUCIA MATTEI